

FOCUS OGGI

**Criptovalute nella bufera
Scoppia il caso Tether**

Bitfinex utilizzerebbe la valuta ancorata al dollaro per gonfiare il prezzo del bitcoin. E forse non ha i dollari di copertura

Bussi a pagina 4

MA LA QUOTAZIONE RESTA SOPRA GLI 11 MILA \$ NONOSTANTE IL FURTO DA 530 MLN \$ A COINCHECK

L'ombra di Tether sul bitcoin

C'è il sospetto che Bitfinex usi Tether, garantito dal dollaro, per pompare il prezzo della criptovaluta. Ma l'exchange ha le coperture necessarie? Il dubbio c'è, visto che ha interrotto i rapporti con l'auditor

DI MARCELLO BUSSI

Al World Economic Forum di Davos è sembrato che lo sport preferito fosse quello di sparare contro il bitcoin. La direttrice generale del Fondo Monetario Internazionale, Christine Lagarde, è arrivata a ripetere il ritornello che «troppa energia elettrica viene consumata per estrarre i bitcoin». Fra i presenti, l'economista Nouriel Roubini, noto per avere previsto per primo la crisi finanziaria globale del 2008, sta cercando di assumere il ruolo di portabandiera dei detrattori del mondo delle criptovalute. Qualche giorno fa ha anche scritto un report intitolato *Le promesse non mantenute della blockchain*, andando quindi oltre le solite critiche del bitcoin cattivo ma la blockchain è una grande tecnologia che deve essere sviluppata indipendentemente dalla criptovaluta.

A Davos, Roubini ha diffuso lo scritto di un autore anonimo che si nasconde dietro una firma crittografica perché dice di essere «preoccupato per le reazioni negative». L'anonimo autore attacca Tether e Bitfinex, il più grande exchange del mondo, che, a suo dire, utilizza questa criptovaluta per pompare le quotazioni del bitcoin. Tether è ancorata al valore nominale di una valuta fiat, principalmente al dollaro (non a caso l'acronimo è Usdt, ma c'è anche quello legato all'euro), con il cambio 1:1 e viene utilizzato da alcuni exchange come Bitfinex per avere liquidità facile da scambiare e trasferire, specie quando i clienti chiedono di riportare

sui loro conti correnti in valuta reale le plusvalenze fatte con il trading di criptovalute. In teoria a ogni nuovo Tether emesso da Bitfinex (che in questo caso si comporta come una banca centrale, creando nuova moneta) corrisponde un dollaro depositato in un conto bancario. Al momento sono in circolazione 2,28 miliardi di Tether che dovrebbero esseri garantiti da un'identica cifra in dollari. Secondo l'anonimo accusatore, Bitfinex e altri exchange userebbero Tether per alzare le quotazioni del bitcoin. Fin qui niente di scandaloso: la Bce, per esempio, acquista titoli di Stato e obbligazioni corporate (il famoso Qe) e questo ha ovviamente conseguenze sui prezzi. Ma, a parte il presidente della Bundesbank, Jens Weidmann, nessuno dice niente e almeno fino a ieri l'operazione veniva osannata dai mercati. Anche i buyback azionari sono interventi che incidono sui prezzi. Mentre se si parla di criptovalute molti partono lancia in resta con l'accusa di manipolazione del mercato. L'anonimo sostiene che il 48,8% del rialzo delle quotazioni del bitcoin avviene nelle due ore successive all'arrivo di nuovi Tether sul portafoglio di Bitfinex. Ma il vero problema è il sospetto che Bitfinex non abbia depositati tanti dollari quanti sono i Tether. Insomma i Tether potrebbero essere creati dal nulla. Un sospetto pesantissimo, che se si rivelasse vero, scrive l'anonimo, potrebbe portare a una caduta dal 30 all'80% del valore del bitcoin.

A parte che fra una discesa del 30% (niente di speciale nel mondo delle criptovalute)

e dell'80% c'è una differenza abissale, resta il fatto che Bitfinex contribuisce ad alimentare i sospetti. L'exchange, registrato nelle British Virgin Islands ma operativo a Hong Kong, sabato scorso ha annunciato di avere terminato i rapporti con l'auditor Friedman. «Date le procedure estremamente dettagliate che Friedman stava conducendo per il bilancio relativamente semplice di Tether, è apparso chiaro che un audit sarebbe stato irrealizzabile in tempi ragionevoli», ha scritto un portavoce di Bitfinex. Il blogger Bitfinex'ed, che da tempo attacca l'exchange proprio sulla questione Tether, ha poi rivangato un lancio del 12 marzo 1996 dell'*Adnkronos* in cui si dà notizia che «Giancarlo Devasini, 32 anni», all'epoca titolare della società Pont G Srl di Milano e attuale cfo di Bitfinex, «ha ammesso di avere venduto mille copie di software Microsoft non originale» e pertanto verserà alla società di Bill Gates «la somma di 100 milioni (delle allora lire italiane ndr), consegnerà fatture e altre registrazioni contabili e fornirà la propria collaborazione in eventuali azioni legali nei confronti di altri commercianti, scoperti a vendere prodotti Microsoft contraffatti o pirata». Per farla breve: aleggia il sospetto



che Bitfinex emetta Tether per pompare il prezzo del bitcoin ma non abbia i dollari per garantire la criptovaluta. Inoltre, Bitfinex ha da pochi giorni interrotto i rapporti con l'auditor e il suo cfo, italiano, ha qualche macchia nel suo passato. Certo, se Bitfinex dimostrasse di avere i dollari sufficienti a garantire i Tether i sospetti verrebbero immediatamente dissolti. Ma per ora non lo ha fatto. Può anche essere che il tutto sia un'operazione Fud, acronimo di «Fear, uncertainty and doubt», paura, incertezza e dubbio, una strategia di marketing volta a screditare la concorrenza e usata per la prima volta sistematicamente da Ibm. Vale la pena ricordare che da più di un mese viene dato credito alla notizia che la Corea del Sud sta per chiudere gli exchange di

criptovalute. Con una mossa apparentemente suicida, però, proprio ieri Wemepu, la più grande piattaforma di e-commerce del Paese, ha annunciato che, grazie alla collaborazione con Bithumb, il più grande exchange sudcoreano, accetterà pagamenti in 12 criptovalute, tra cui Bitcoin, Ethereum e Litecoin.

Tornando a Bitfinex, vale la pena sottolineare che molti exchange non accettano Tether, e quindi l'eventuale scandalo potrebbe essere circoscritto: i più famosi sono Bitstamp, Coinbase, Gemini, Bitfayer e Gdax. Ma fin qui siamo alle ipotesi. I dati di fatto dicono che il bitcoin non è sceso sotto i 10 mila dollari (ieri, anzi, ha mantenuto quota 11 mila) nemmeno dopo che l'exchange giapponese Coincheck ha subito un furto

di 530 milioni di dollari. Va bene che la criptovaluta rubata è il Nem, non il bitcoin. Ma il caso dimostra ancora una volta la vulnerabilità degli exchange. Coincheck ha garantito che rimborserà i 260 mila investitori colpiti dal furto, coprendo l'80-90% del totale con i propri fondi. Mentre l'Autorità nipponica sui servizi finanziari ha annunciato che darà il via a ispezioni sugli altri exchange. Se per ora tutte queste notizie non hanno portato all'attesa caduta delle quotazioni del bitcoin, è certo che un suo ritorno a 15 mila dollari è compromesso fino a quando Bitfinex non sarà sottoposto a un auditing affidabile. Se non accadrà, gli oppositori delle criptovalute come Roubini avranno a disposizione tante munizioni da sparare. E prima o poi i prezzi crolleranno. (riproduzione riservata)

